

## JAN FABRE

### THE POWER OF THEATRICAL MADNESS

16 - 17 OTTOBRE - TEATRO ELISEO - ⌚ 4:20 ORE

RIALLESTIMENTO DALL'ORIGINALE DEL 1984

È probabilmente il più grande omaggio al teatro attraverso il teatro stesso, quello di Jan Fabre: durante le oltre quattro ore del suo "The Power of Theatrical Madness" il testo nomina autori, interpreti, luoghi e date di debutto di centinaia di titoli che dal VI secolo avanti Cristo arrivano al XX dopo Cristo. Un omaggio a tutto tondo, che comprende infatti il teatro di parola, in versi o in prosa, e quello musicale nelle diverse forme di lirica e danza. Ma, e questo non sorprende in Fabre, è anche sottesa la lunga complicità del palcoscenico con le arti visive suggellata, oltre che da una scenografica installazione, da proiezioni di dipinti di Michelangelo, Ingres, David, Fragonard, con immagini dal forte impatto teatrale, il cui contenuto fa da contrappunto, in maniera più o meno esplicita, a quanto avviene sulla scena. Citando alcuni autori e titoli, e perciò stesso escludendone altri, Fabre crea un Pantheon, un canone, una storia del teatro nel teatro, di cui lui stesso fa già parte, benché "The Power" quando debuttò nel 1984 consacrandolo a livello internazionale,

fosse solo il suo terzo lavoro per il palcoscenico. Lo stile del giovane artista belga è già pienamente formato, con una drammaturgia che trae la sua indomabile energia dalle arti visive, nelle sue varie forme di installazione e performance: oggi, con questo riallestimento trova nuova linfa grazie a una compagnia di giovani interpreti. Più complesso è invece come "The Power" si relazioni alla tradizione teatrale che evoca: nel 1984, in pieno trionfo del postmoderno, il passato era vissuto da molti artisti come un enorme deposito in cui pescare a piacimento, un po' come una discarica dove cercare mobili dismessi per arredare la casa. È quel citazionismo, oggi biasimato, che a prima vista si potrebbe ritrovare anche in "The Power", dove però c'è un deciso scarto da quell'estetica, visto che nel Pantheon teatrale compaiono anche artisti contemporanei, Heiner Müller, Bob Wilson, Peter Brook e lo stesso Fabre. Non c'è dunque diaframma tra il passato e il presente. Il teatro è comunque osservato come gioco crudele e talvolta perfino grottesco, che può avere l'aspetto di

un quiz televisivo: prendiamo a esempio la reiterata domanda "1876?", cui una interprete non sa rispondere e perciò viene cacciata dal palcoscenico da un suo collega, nella seconda delle 16 scene che compongono lo spettacolo e che dura quanto il grande duetto del III atto di "Die Walküre", prima giornata di "Der Ring des Nibelungen" di Richard Wagner, quando Wotan caccia la valchiria Brünnhilde dal Walhalla. Se la risposta naturalmente è che il 1876 è l'anno della prima di "Der Ring des Nibelungen", le due scene non si somigliano molto, e se un rapporto esiste è tessuto sul filo di un simbolismo che allontana la citazione.

Qui è piuttosto in gioco Wagner, la sua canonizzazione di un teatro totale e di una religione dell'arte con i suoi riti e i suoi miti. Imponendo il buio in sala e le luci solo sul palcoscenico, Wagner trasformava il teatro in

un mondo fiabesco: subito dopo e non a caso, sulla marcia funebre di Siegfried (sempre dal "Ring") Fabre introduce il protagonista della favola di Andersen "I vestiti nuovi dell'Imperatore" sdoppiandolo e facendogli ballare un tango surreale. Già è evidente come la tela simbolica che Fabre tesse sia di immensa complessità ma a suo modo ineluttabile, e si manifesta in un ordito di grande bellezza, a volte rutilante e a volte ironica, che si scolpisce sugli interpreti e sul loro corpo. È il caso dei principi che portano in braccio le loro amanti morte: è un'immagine seriale amplificata attraverso la ripetizione con un effetto che da tragico finisce spesso per scatenare l'ilarità del pubblico. Serialità e ripetizione del teatro in generale, di quello Fabre, del quiz televisivo, o della vita?

Luca Del Fra

[janfabre.be](http://janfabre.be)

Concept, Regia, Set e Luci **Jan Fabre** Musiche **Wim Mertens** Costumi **Pol Engels**

Performers **Maria Dafneros, Piet Defrancq, Melissa Guérin, Nelle Hens, Sven Jakir, Carlijn Koppelmans, Georgios Kotsifakis,**

**Dennis Makris, Lisa May, Giulia Perelli, Gilles Polet, Pietro Quadrino, Merel Severs, Nicolas Simeha, Kasper Vandenberghe**

Drammaturgia e Assistenti alla regia **Miet Martens, Renee Copraij** Costumi **Katarzyna Mielczarek** Musica **Usura**

Direzione tecnica **Thomas Vermaercke** Direttore di produzione **Helmut Van den Meersschaut** Vocal Coach **Hans Peter Janssens**

Insegnanti di Tango **Tango Argentino, Marisa Van Andel & Oliver Koch** Styling **Savagan Brussels**

Produzione **Troubleyn/Jan Fabre Vzw** Co-Produzione **Desingel, Antwerp (Prima belga), Romaeuropa Festival**

Collaborazioni **Giulio Boato (Drammaturgia) Yorrith Debakker (attore) Zafeiria Dimitropoulou (attrice)**

Prima mondiale 2012 **Impulstanz International Dance Festival Vienna**

 IL 1 NOVEMBRE SU SKY ARTE HD alle ore 21 segui la pillola esclusiva su Jan Fabre al REF13

Media coverage



Creative partner



In collaborazione con



Sostenuto da



DIREZIONE  
GENERALE  
PER  
LO SPETTACOLO  
DAL VIVO



ROMA CAPITALE  
Assessorato alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica



REGIONE  
LAZIO



Camera di Commercio  
Roma



ROMAEUROPA.NET - #REF13

06 45553050